

Monaco Kiprian: stare in battaglia è più facile che essere un monaco



Come un eroe dell'Unione Sovietica è divenuto un monaco
di Valeria Mikhailova
[Pravmir](#), 9 Febbraio 2017

Valerij Anatol'evich Burkov è noto come l'ultimo ufficiale ad aver ricevuto la più alta onorificenza in Unione Sovietica, il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica. Come soldato di carriera di seconda generazione e ufficiale aviatore, ha perso entrambe le gambe nella guerra in Afghanistan, è clinicamente morto tre volte, è sopravvissuto, ed è tornato a combattere. Negli anni novanta, ha fatto una brillante carriera politica, ha lavorato come consulente per il presidente della Federazione Russa, è stato deputato alla Duma. Poi, Burkov è scomparso dalla vista del pubblico. Sembra che ci sia una lacuna nella sua biografia dal 2009 al 2016. È tornato nel 2016, ma come monaco Kiprian. Quando gli si chiede che cosa è successo in quegli anni, risponde: "Stavo imparando a essere un cristiano."



Valerij Anatol'evich Burkov

Preparandomi a incontrare il padre Kiprian (Burkov), studiando le sue interviste precedenti, ascoltando le canzoni della guerra afghana che aveva scritto e cantato, penso che mi aspettassi di vedere una persona diversa. Valerij era stato tonsurato solo di recente, nell'estate del 2016, quindi per la maggior parte della sua vita era stato un militare, un ufficiale e un politico.

Abbiamo visto un uomo di altezza colossale, con occhi luminosi e brillanti e una barba grigia. Il nostro cameraman continuava a distrarsi, cercando di ottenere una benedizione da padre Kiprian come se fosse un prete - non rimaneva quasi niente di mondano nel suo aspetto. Tra l'altro, non si riusciva a immaginare che padre Kiprian avesse camminato su protesi per oltre venti anni!

Anche se il monachesimo è stato un passo logico nella vita di questo Eroe dell'Unione Sovietica, eppure ora è una persona diversa, molto diversa dall'uomo a cui fu assegnato il più alto riconoscimento militare, la Stella d'oro (un'insegna indossata dai detentori del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica), nel 1991.



La guerra è innaturale

"Il percorso di una persona a Dio passa attraverso tutta la vita", dice padre Kiprian, "Cristo ha detto, 'Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce, io entrerò da lui e cenerò con lui'. (Ap 3:20) Io ho sentito molti "colpi alla mia porta" nella mia vita, e se è per questo, colpi ben evidenti!"

Una delle ragioni più serie per fermarsi a pensare, per rivalutare la vita, era ovviamente la guerra.

Quando era ancora un giovane ufficiale, diplomato all'Istituto di navigatori Bandiera Rossa di Cheljabinsk, aveva avuto un incubo. Aveva sognato di saltare in aria su una mina. "Non può andare peggio di così," pensò tra sé. Burkov parlò con un amico del suo sogno. "Dio non voglia! Preferirei spararmi!", disse allora...



1979. La guerra in Afghanistan ha inizio. Il padre di Valerij, il colonnello Anatolij Ivanovich Burkov, parte per l'Afghanistan come parte di un contingente limitato di truppe sovietiche. Nel mese di ottobre del 1982 arriva a casa la notizia della sua morte. Durante una missione per salvare l'equipaggio di un elicottero che era stato abbattuto, Burkov senior è stato colpito ed è morto tra le fiamme nel suo Mi-8 (l'equipaggio è stato messo in salvo). Anatolij Burkov è stato insignito postumo della Stella d'oro.

Valerij serve fin dalla metà degli anni Settanta. Laureato all'università militare, presta servizio nell'Estremo Oriente russo, ma dopo la morte del padre costringe letteralmente il comando dell'esercito a mandarlo in Afghanistan, anche se avrebbe potuto evitare di andarci per motivi medici. Alcuni pensavano che cercasse vendetta, ma, in realtà, voleva adempiere a una promessa fatta al padre l'ultima volta che avevano parlato.

Padre Kiprian può guardare in guerra da una sola prospettiva - non è un gioco, né un luogo per mettere alla prova i propri muscoli, è qualcosa di terrificante, qualcosa di completamente estraneo all'uomo.



"Quando ho visto i morti e i feriti nella mia prima offensiva, mi sono sentito male, ho avuto la nausea, era molto sgradevole. La guerra è un trauma psicologico, in ogni caso, perché si vede la morte, il sangue e la tragedia ogni giorno. Non ci si può abituare alla morte, ma subentra una sorta di meccanismo di difesa interna, e si comincia a guardare in modo diverso a quello che sta succedendo. In guerra, si sta sempre di fronte a una scelta, se oltrepassare la legge morale impiantata in noi da Dio oppure no".

Una volta Burkov non si è limitato a stare a guardare quando poteva intervenire, salvando così la vita di un uomo. La guerra è guerra, avevano catturato un *dushman* (ribelle), che si è rivelato non essere un *dushman*, ma un soldato dell'esercito afgano regolare, e per evitare di doverlo trascinare dietro o dubitare se liberarlo o no (non si dovrebbe mai lasciar andare un nemico, ma è anche pericoloso trascinarselo dietro), il comando diede l'ordine di ucciderlo.

Burkov non permise al comandante del battaglione di farlo, con immenso sollievo dei soldati ai quali era stato ordinato di giustiziare l'uomo. Fino a oggi, egli ritiene che questo sia stato l'unico atto utile in tutta la sua vita e nella guerra.

Ogni soldato, dice, odia la guerra:

"Nessuno può odiare la guerra più dei soldati, soprattutto coloro che hanno sperimentato il combattimento. Non auguro a nessuno di partecipare al combattimento! La guerra è dura, innaturale."



Un infelice incubo profetico

... L'incubo si è avverato nel mese di aprile, 1984. Durante una offensiva Panjshir, il giovane maggiore è saltato in aria su una mina. Era un terreno montagnoso, con grande difficoltà è stato evacuato in elicottero. In attesa di aiuto sulla cima di un precipizio, nel dolore, pensava solo a come sua madre avrebbe preso la notizia. Il padre era morto prima, ora il figlio si era fatto saltare in aria - come lo avrebbe sopportato?

All'ospedale militare, dopo tre morti cliniche, i medici sono riusciti a salvare il braccio dell'ufficiale per miracolo, ma le sue gambe hanno dovuto essere amputate. "Al mattino, quando mi sono risvegliato dopo essere stato ferito, il mio braccio destro era ingessato, così ho sollevato il lenzuolo con la mano sinistra e ho visto i resti delle mie gambe ingessati. Improvvisamente, come una sorta di icona, mi è apparsa in mente una visione di Aleskej Mares'ev, il pilota della Grande Guerra Patriottica, che dopo aver perso entrambe le gambe, tornò a volare sul suo aereo. Ho pensato, 'Lui era un pilota; io sono un pilota; e sono anch'io un uomo sovietico. Perché non potrei fare quello che ha fatto lui?' E ho smesso di preoccuparmi, 'Andrà tutto bene! Mi faranno delle nuove gambe!' Da allora non mi sono più preoccupato. Ero sicuro che sarei rimasto nell'esercito e che sarei tornato a combattere".

Una volta, quando Burkov aveva già le protesi, lo stesso amico a cui aveva confidato il suo incubo è venuto a vederlo. "Allora, che cosa farai?" - Gli ha chiesto. "Hai intenzione di spararti?" "No di certo!" Questo incubo si è rivelato profetico, ed è stato un "bussare alla porta" da un altro mondo, in quanto tali coincidenze ti fanno pensare, da dove viene questa comunicazione profetica? E la luce alla fine del tunnel che ha visto quando era clinicamente morto, da dove viene?

Padre Kiprian, - chiedo, - si è mai chiesto: "Che cosa ho fatto per meritarmi questo?"

L'ho chiesto davvero in un canto, ma era una sorta di metafora, "Perché gli dei mi puniscono così? Ero rimasto lì sul precipizio, crocifisso, digrignando i denti, tendendo i miei nervi. "No, non ho mai avuto tali emozioni. Ho fatto una scelta consapevole andando in Afghanistan, sapevo quali rischi si potevano correre.



E il servizio militare si è concluso. Il padre era morto, il figlio ha perso gli arti, per che cosa? In seguito, Burkov ha risposto egli stesso a questa domanda e ha scritto una canzone,

"Allora, cosa posso dire, che cosa ho capito?

Sì, per la felicità dei giovani,

Anche se vengo da una terra straniera,

Vale la pena di vivere e morire".

Tuttavia in un'intervista radiofonica padre Kiprian, a quel tempo ancora Valerij Anatol'evich Burkov, si è lasciato sfuggire che la guerra in Afghanistan non era necessaria e che coloro che vi avevano trascorso un po' di tempo si erano resi conto che, comunque, il servizio militare è un servizio a un ufficiale, il dovere è dovere, e sia lui che suo padre erano stati allevati in questo modo,

"La patria ha detto, 'Il popolo afghano ha bisogno del nostro aiuto', e noi siamo andati ad aiutare il popolo afghano".



Non ho mai pensato che avrei potuto piangere così

La fase afghana della sua vita volgeva al termine. Padre Kiprian dice che, nonostante tutti i suoi orrori la guerra gli ha dato una specie di forza interiore che non aveva mai avuto prima. Egli descrive come ha rivalutato tutta la sua vita. Si ricorda le persone che vi si sono sacrificate,

"Vi farò un esempio semplice, più eloquente di qualsiasi descrizione. È successo durante un'operazione militare. Secondo le normative, i nostri genieri camminavano davanti a noi. Tutto a un tratto i *dushmani* sono saltati fuori da dietro un recinto di mattoni di fango e hanno aperto il fuoco contro di loro.

"Il nostro comandante, il primo tenente, con il quale eravamo seduti attorno a un tè solo il giorno prima, si è preso un proiettile in pieno stomaco. Il sergente che camminava accanto a lui è stato colpito alla testa, metà del suo cranio era scomparsa, si poteva vedere il suo cervello. E in questa condizione, ha tirato il suo comandante da parte e solo dopo è morto. In sostanza, non avrebbe lasciato uccidere il suo comandante, ma lui è morto al suo posto".

Padre Kiprian ammette di essere diventato sentimentale dopo la guerra - le emozioni che erano contenute a forza sono sgorgate fuori.

Ha mai pianto? Chiedo.

Non ho mai pianto a causa della guerra o per qualcosa di mondano. Ma sono scoppiato a piangere al funerale di mio padre, quando ho letto la sua ultima lettera e ho raggiunto le parole: "Non compatirmi, mamma, io non soffro, e la mia vita non è difficile. Sono stato bruciato e sto ancora bruciando, ma non ti darò alcun motivo di vergognarti di me". Era

letteralmente andato in fiamme in quell'elicottero. In seguito, ho pianto e pianto molto di più di fronte a Dio. Non avevo mai saputo uno potrebbe piangere così tanto - uscivano torrenti dalla mia anima, torrenti di purificazione...



È il 1985. Valerij Burkov torna nell'esercito dopo un anno trascorso in ospedale. Si iscrive all'Accademia Gagarin delle forze aeree, dove incontra la sua futura moglie Irina.

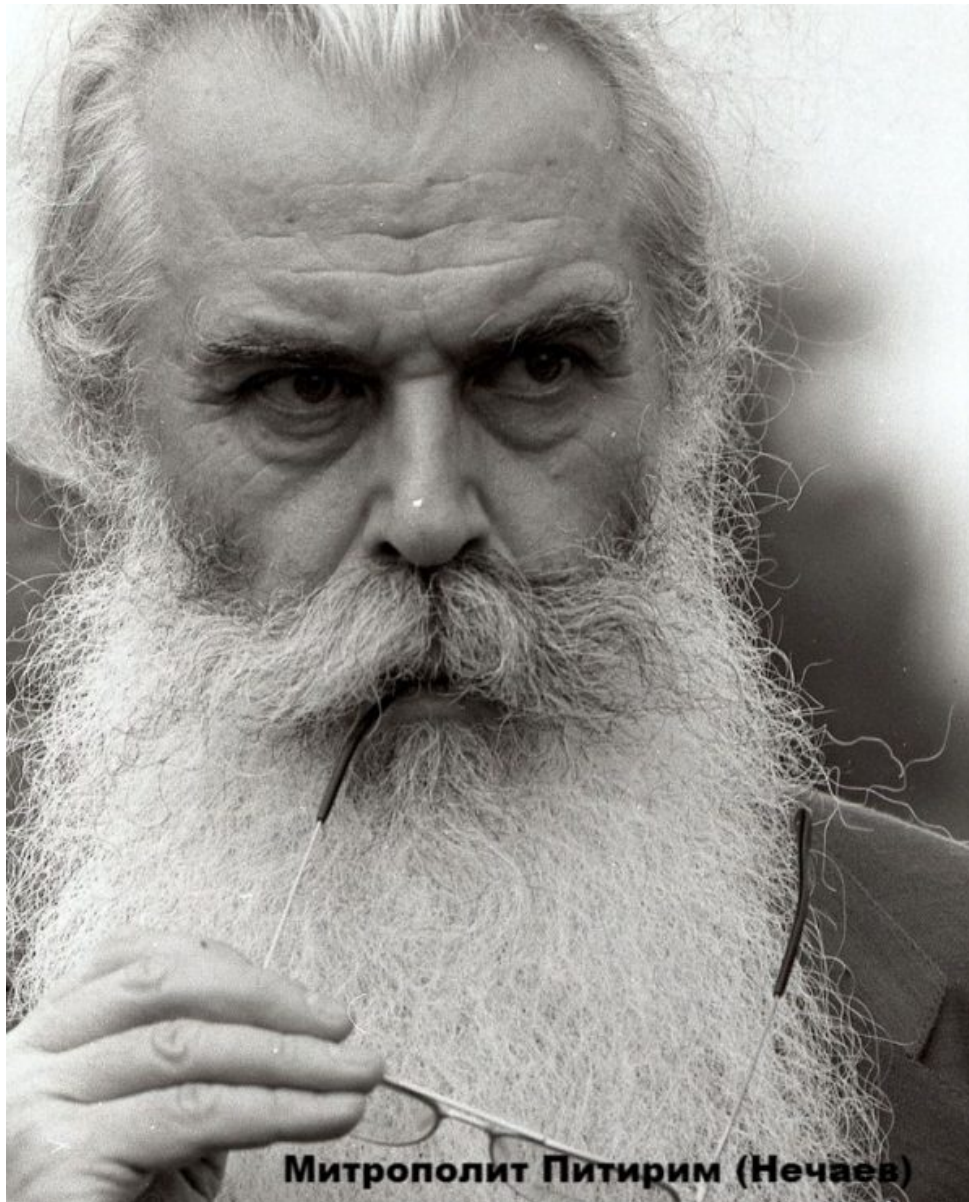
Qui si dissipano i dubbi che lo avevano assalito in ospedale, "Prima pensavo, le ragazze mi guarderanno con questa ferita? Ero single allora. Più tardi, ho scoperto che mi guardavano ancora - non si facevano problemi!"

Si sono sposati dopo il primo anno di studi. Rispondendo alle domande dei giornalisti su quanto a lungo Valerij l'aveva corteggiata, Irina ha detto, "Ma stiamo scherzando! Sono stata io a corteggiare lui per sei mesi per dimostrargli che sarei stata una buona moglie! "Infine, Burkov ha ceduto e le ha creduto.

Anni dopo, la moglie ha dato il suo consenso perché Valerij diventasse monaco.

Il metropolita Pitirim e il patriarca Alessio

1991-1992. Valerij si occupa delle questioni dei disabili in qualità di presidente del comitato di collegamento degli affari delle persone disabili, sotto il presidente della Russia. Dal 1992 al 1993 è consigliere del presidente sulle questioni delle persone disabili. La Russia è molto indietro in questo settore, si deve fundamentalmente ripartire da zero. Per esempio, l'attuale concetto di "bezbar'ernoje prostranstvo" (accesso senza barriere per le persone disabili) è stato introdotto in quel momento.



il metropolita Pitirim (Nechaev)

Ma il Signore bussava alla porta... Valerij è a capo di una delegazione che si dirige a una conferenza a Roma, sulle problematiche delle persone disabili. Anche il metropolita Pitirim (Nechaev) era parte della delegazione. Durante il loro tempo libero, sua Eminenza ha parlato a Valerij dell'Ortodossia, delle sue differenze dal cattolicesimo, hanno visitato le chiese, sia cattolici che ortodossi, hanno parlato di diversi argomenti. Poi Valerij ha avuto modo di incontrare Alessio, patriarca di Mosca e di tutta la Rus', così "i colpi sono divenuti davvero forti!"

Poi c'era un altro ricordo, l'immagine di una vecchia signora che un tempo viveva alla porta accanto, vestita di nero dalla testa ai piedi, la lettura di una spessa vecchia Bibbia.

Valerij aveva circa dieci anni a quel tempo, ma davvero da allora ha sempre voluto leggere quel misterioso Bibbia. Ma, dice, come al solito, non c'era mai abbastanza tempo, vanità delle vanità (Qo 1: 2)...

"Coperto di cioccolato" all'esterno, solitario all'interno

2003. Burkov torna alla politica, dirige il partito "Rus" alle elezioni della Duma nazionale. Nel 2008 entra a far parte della Duma regionale di Kurgan. Torna a fare un'opera sociale, nel tentativo di aiutare la gente.

2009. Burkov ha tutto ciò che un uomo normale può sognare. La sua carriera è sulla buona strada - nell'ufficio del presidente è visto come uno dei principali candidati per il governatorato. Ha una famiglia con un figlio adulto, una vocazione, ha successo - tutti gli obiettivi sono raggiunti, la vita sembra piena. "Tuttavia, dentro, la mia anima era vuota", ricorda padre Kiprian. "Avevo raggiunto un punto morto completo nella mia vita mondana, un vuoto, una solitudine, e una delusione assoluta nella vita, anche se al di fuori mi sembrava di essere "ricoperto di cioccolato. "



Online ci sono alcune storie selvagge sul suo ritorno alla fede: attraverso l'incontro con sensitivi e poi con monaci; attraverso un poltergeist nella sua casa e una benedizione miracolosa della casa con l'acqua santa della Teofania, fatale per il nemico del genere umano; attraverso un incidente stradale. In realtà, secondo lo stesso padre Kiprian, non poteva più ignorare il "bussare", perché la chiamata di Dio era troppo evidente, troppo personale.

C'è stato un incidente d'auto, però: ancora una volta è stato a un pelo dalla morte, per la quarta volta, e di nuovo il Signore lo ha salvato e protetto. Ma l'incidente è accaduto davvero e, secondo padre Kiprian, è stato ovviamente la vendetta dei demoni che lo volevano colpire e uccidere per aver aiutato a far battezzare dei musulmani...

Ma già nel 2009, prima ancora di dare le dimissioni da deputato, Burkov è partito per il suo cammino verso Dio. Ha iniziato diligentemente lo studio del Nuovo Testamento, della letteratura spirituale, dei santi Padri. Nel 2010 ha vissuto la sua prima Grande Quaresima e dice di avere fatto sorta di giuramento di fedeltà al Signore a Pasqua.

Padre Kiprian parla della sua prima confessione con ironia e ride di se stesso:

"Ho portato un elenco lungo sette pagine per la confessione - una favolosa relazione dei peccati commessi! Mi ci sono applicato da militare, da analista - tutti i peccati elencati riga per riga, vantaggi, svantaggi, in fondo, tutto come dovrebbe essere!

"Lo ieromonaco Panteleimon (Gudin) (oggi abate *ad interim* del metochio patriarcale nella chiesa dell'icona della Santa Madre di Dio "Moltiplicatrice del grano" nella stanitsa di Prjazov), che ha ascoltato la mia confessione, ha dato un'occhiata alla mia lista dei peccati e ha detto, "Wow, non ho mai visto niente di simile prima! "

Ho finito la mia confessione con, "Per quanto riguarda l'orgoglio, non ne vedo in me..." Lo ieromonaco mi ha guardato con affetto e ha sorriso, "Non ti preoccupare! Il Signore te lo mostrerà un giorno". La mattina seguente, mi sono comunicato, poi sono andato alla libreria della chiesa. Nel momento in cui ho messo piede sulla soglia ho visto un libro dal titolo: 'Signore, aiutami a liberarmi dall'orgoglio'. L'ho comprato e ho trascorso il resto della giornata a ridere di me stesso - non avevo visto la foresta a causa degli alberi!"

Per molti dei militari che conosceva era sufficiente "avere Dio nelle loro anime". Ma per lui non era abbastanza. "Per questo ho sempre risposto, 'Amico! Cosa ti fa pensare che sia vero? Hai almeno chiesto il permesso a Dio o lo hai solo cacciato a forza dentro la tua anima'?"

"Molti ufficiali sovietici trovavano difficile passare da qualcosa in cui avevano creduto fin dalla loro infanzia a una nuova visione della vita. Egli comunque ha fatto questo passaggio, "L'ostacolo è solo interno - siamo abituati a vivere in un certo modo e non vogliamo rinunciare alle nostre opinioni - non c'è niente altro! Siamo troppo pigri per pensare. Vanità delle vanità!"

"Era difficile rinunciare alla propria falsa comprensione delle cose. Mi sono trovato a resistere e a dubitare ogni singola riga del Nuovo Testamento: chi dice che Cristo è Dio? Perché mai dovrei crederci?"

"Ma è così che la Parola di Dio opera", spiega padre Kiprian. "Non importa quanto si resiste, in fondo lo si sa, la verità è lì!"

Padre Kiprian ricorda di quando vide un sacerdote per la prima volta in un talk show televisivo.

Lo ha ascoltato e ha pensato: "Ma perché li uccidevano durante i tempi sovietici? Predicano l'amore!"

Un'altra volta un prete invitato al talk show si rivelò molto giovane, e l'ufficiale Burkov ridacchiò:

"Che cosa potrebbe insegnarmi questo giovane, questo ragazzo sbarbatello? Io sono stato all'inferno e sono ritornato. Che dire di lui? È una recluta, non sa niente della vita!" Tuttavia, ho continuato a guardare e poi, "a un certo punto, mi sono sentito come un completo idiota con tutta la mia esperienza di vita rispetto a questo giovane sacerdote per mezzo del quale parlava Dio! Un po' più tardi ho capito che era così perché il sacerdote non parla da sé, ma

annuncia la Parola di Dio, dove risiede la vera forza!"



Sono come i miei figli!

2010. Valerij Burkov si dimette da deputato.

Non dà interviste, si rifiuta di apparire a show radiofonici e televisivi, "Una persona che inizia a conoscere Dio non può più farsi disturbare da tali vanità". Ha cominciato a rifiutare di parlare davanti ai ragazzi di scuola - qualcosa a cui si era abituato in quegli anni - perché non sapeva più di cosa parlare con loro. Prima parlava con loro di patriottismo, di amore per la propria terra, della morale, poi si rese conto che era tutto privo di senso senza Dio, che anche l'amore non era amore senza Dio, non era altro che sensazioni, e le sensazioni tendono a cambiare.

Una volta, sono riusciti a convincerlo a apparire in televisione. Hanno detto che una coppia di sposi, veterani di guerra, sarebbe apparsa a uno spettacolo del Canale Uno il 9 maggio, giorno della Vittoria. Ha accettato solo perché aveva ammirato i veterani di guerra fin da bambino, perché rispettava questi uomini di incredibile coraggio, nobiltà, e pazienza, duri come rocce. È andato lì solo a causa dei veterani solo per rendersi conto che era una "causa completamente persa per la televisione!"

Una nuova fase della sua vita era cominciata, "stavo scoprendo Dio, la Sacra Scrittura, seguivo corsi di teologia, mi stava risistemando la mia mente, pentendosi con qualsiasi mezzo noto." Tuttavia, dal momento che la fede da sola, se non ha opere, è morta (Gc 2:17), ha trovato una nuova occupazione...

La sua casa di campagna alla periferia di Mosca è diventata una sorta di centro di riabilitazione per persone con gravi problemi: alcolisti, vittime delle sette religiose, persone che si erano dilettrate di magia, sensitivi, così come persone che semplicemente si sentivano

perdute.

"C'erano alcuni", ricorda padre Kiprian, "che erano arrivati al punto in cui odiavano tutto: la Russia, la gente, i bambini, insomma, tutto ciò che avrebbe dovuto farli felici. La loro vita non era altro che odio, era un inferno e un dolore costante. Non è una condizione che una persona raggiunge facilmente, sono spinti a poco a poco verso il bordo. Come regola generale, tutto inizia con la relazione padre-figlio, il che significa che non è colpa di qualcuno, ma una loro sventura... E l'unica cosa che può vincere l'odio è l'amore, è un processo lungo e lento. "

Stranamente, sono venuti anche battisti, e pure un bel po' di musulmani, dodici dei quali sono stati battezzati.

"Sono tutti come figli per me", dice il padre Kiprian, "Mi chiamano 'papà'."

L'ex deputato ha dato loro vitto e alloggio, ha studiato l'Ortodossia con loro, ha detto loro cosa devono leggere o ascoltare, e li ha visti cambiare,

"Posso solo ammirare la misericordia di Dio! Quanto riesce il Signore a cambiare la gente! In seguito, mi telefonavano, "Grazie, padre Kiprian, è tutto diverso ora a causa delle sue preghiere," e avrei voluto che la terra mi inghiottisse - ma quali preghiere?! Io non so nemmeno come pregare in modo corretto. Era ovvio per me che il Signore operava il miracolo, io ero solo un tramite.

Quando una persona apre la porta a Cristo, tutto nella sua vita comincia a cambiare drasticamente. La gente si stupisce, e un tempo mi stupivo anch'io: quando una persona apre il suo cuore a Dio, diventa felice! La stessa cosa è successa a me: mi sentivo vuoto e solo, e poi la mia vita è stata piena e felice, e colma di divertimento!"

"Dicono che i difetti fisici sono nulla in confronto ai 'difetti' nell'anima, 'Che cosa importa se non ho le gambe? Non le ho, ma ho le protesi. A me personalmente non importa affatto. Tuttavia, ciò che è all'interno, questo è ciò da cui dipende la felicità o infelicità di una persona".

Sette anni sono passati in questa vita quasi monastica.

Tuttavia, mancava qualcosa... "Mancava l'obbedienza!", dice padre Kiprian. Mancava qualcosa di più, con la sensazione che qualcosa deve accadere nella vita. C'erano sempre e ovunque da tre a nove persone che vivevano nelle vicinanze, mentre lui desiderava la solitudine.

È la volontà di Dio che io diventi un monaco?



lo schema-archimandrita Elia (Nozdrin)

Poi, improvvisamente, nel 2015, è stata organizzata una visita all'anziano Elia (Nozdrin). Il futuro monaco Kiprian non ha chiesto di partecipare, ma è stato invitato. Non sapeva che cosa chiedere a padre Elia, ma quest'ultimo era un anziano, avrebbe probabilmente detto qual è la volontà di Dio di sua spontanea volontà. Padre Elia è andato prima da Konstantin Krivunov, l'amico con cui Burkov era venuto, e ha detto: "Bene, diventerete un prete!"

"Konstantin e io avevamo discusso sacerdozio prima", ricorda padre Kiprian. "La sua risposta alla mia domanda era 'Sai, Valera, per quanto riguarda il sacerdozio, non so se sarei in grado di gestire la cosa, ma il diacono, probabilmente lo potrei fare...!'"

Quando è venuto il turno di Burkov, l'unica cosa a cui l'eroe dell'Unione Sovietica è riuscito a pensare era: "È la volontà di Dio che io diventi un monaco?" L'anziano non ha risposto subito, ma ha pregato per un minuto o due, poi gli ha dato una pacca sulla testa e una benedizione.

È passato un anno e mezzo, e improvvisamente è arrivata una telefonata dallo ieromonaco Makarij (Eremenko), decano del metochio episcopale maschile dell'icona di Kazan' nella città di Kara-Balta, nella diocesi di Bishkek e del Kirghizistan, "Controlla la tua email. Hai una benedizione per diventare un novizio. Sarai il responsabile della comunità dei kirghizi in Russia. Ti occuperai di educazione religiosa e sociale".

E otto mesi dopo, nel giugno 2016, un'altra telefonata, "Vieni nel corso del digiuno degli Apostoli per la tonsura monastica! Il Vescovo ha dato la benedizione!"

"Ho pensato tra me", ricorda padre Kiprian, "Oh, Signore! Tutto è stato fatto senza di me! Ma io credo nel non rifiutare nulla, eccetto il peccato, soprattutto quando un'offerta o una

richiesta proviene da un prete, e nel non chiedere nulla per me stesso. Tuttavia, è stato molto improvviso. Ero pieno di dubbi, nella speranza che forse mi avrebbero fatto monaco nel corso del digiuno successivo..."

Si è scoperto che il vescovo aveva già firmato il decreto, non c'era modo di cambiare la data. Così, senza alcun passo proprio, Valerij è divenuto prima un novizio, poi un monaco.

E un uomo che aveva trascorso tutta la sua vita a dettare legge e a dare ordini sotto di un'altra autorità, ha offerto se stesso in piena obbedienza:

"In un primo momento, quando ho letto la preghiera, 'sia fatta la tua volontà, non la mia,' non riuscivo affatto a capire, cosa significava? Cosa mi succedeva ora? Ho sempre preso io stesso tutte le mie decisioni e ho agito di conseguenza. Con il tempo, però, ho capito che non c'era niente di meglio che abbandonarsi alla volontà di Dio e obbedire a una persona esperta. Infatti nessuno sa meglio di Dio ciò che è meglio per te!

"Tu stesso non sarai mai in grado di organizzare la tua vita come può farlo Dio. E poi la cosa ti sorprende!

"È meglio non programmare nulla. Prima io effettivamente ero solito pianificare tutto un anno in anticipo. In questi giorni non so cosa accadrà dopo pochi giorni e non faccio più piani! "

Un monaco con una stella da eroe

2016. Il giorno dopo la sua tonsura monastica il monaco Kiprian ha avuto la benedizione di indossare le proprie insegne militari, la stella di eroe dell'Unione Sovietica. Ne è stato molto sorpreso! Aveva pensato di avere chiuso con la sua vita terrena, e con le sue insegne, così come non avrebbe più dovuto indossare abiti civili. Eppure gli è stato detto che indossare la stella è un modo di predicare. Non riusciva a capirlo in un primo momento, ma durante i diversi mesi trascorsi viaggiando in tutta la Russia, tutto ha preso un senso.

"Non vi è ancora solitudine, tuttavia," sorride padre Kiprian. "Ero solito pensare, finalmente, riuscirò a rinchiudermi nella mia cella e a pregare, ma il Signore ha voluto altrimenti."

Ha viaggiato per il paese a partire dall'autunno del 2016. Ammette che anche come politico parlava meno di quanto parli ora. È molto diverso ora: naturalmente, sta predicando.

E, a quanto pare, lo studio non finisce mai. Sta formandosi con una laurea presso l'Università San Tikhon concentrandosi sull'educazione religiosa, con una laurea in psicologia presso l'Università ortodossa russa per assistere i sofferenti, con un corso di lavoro missionario - è difficile fare missione in Kirghizistan senza competenze e conoscenze speciali. "Dobbiamo portare la luce ai nostri fratelli musulmani, e ciò deve essere fatto in modo intelligente", spiega padre Kiprian.



Ci sono solo sei monaci nel metochio maschile in Kara-Balta, in Kirghizistan. Vivono in celle di mattoni di fango con stufe a legna, padre Kiprian ha aggiustata una. Le condizioni sono molto semplici, non c'è riscaldamento in chiesa. Il restauro del monastero non sta andando bene. È difficile fornire anche le condizioni di base per una scuola domenicale, per un centro di aiuto spirituale e psicologico. Non c'è posto per ospitare persone anche se vengono solo per una notte, non c'è posto per parlare con persone che vengono dai monaci per chiedere aiuto, tranne le celle, dopo parlare non è davvero corretto.

L'eroe dell'Unione Sovietica deve ora cercare vecchi legami e viaggiare per assistere la missione in Kirghizistan. Padre Kiprian descrive il popolo kirghiso come semplice, gentile e cordiale. Non smette mai di meravigliarsi,

"Interessante! A Mosca chi mi ha mandato il Signore? Kirghizi e kazaki, non ortodossi. E dove sono diventato monaco? In Kirghizistan! Questo è il modo in cui il Signore dispone le cose. Nella mia vita non avrei mai pensato che sarei finito qui. Eppure, se sono qui, significa che c'è bisogno di me qui".

Padre Kiprian non ha dimenticato completamente la sua vita. Egli cita gli ufficiali in Siria che conosce, pensa che la nuova generazione dei militari sia stimabile e lodevole. Dice che l'atteggiamento verso l'esercito è cambiato, è migliorato. Molte persone sono ora in attesa di essere ammessi alle scuole militari e di servire sotto contratto.

"Qual è la cosa più importante per un militare? Il fronte interno, sapere che se muore in guerra, si prenderanno cura della sua famiglia. In tal caso, non vi è alcuna paura della morte, perché la tua famiglia è la tua patria".

In questi giorni la cosa più importante della sua vita non ha nulla a che fare con la politica, o con l'esercito, o con il lavoro sociale:

"La cosa più importante è la predicazione, è lasciare qualcosa impresso nei cuori," Ama il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze, e il prossimo tuo come te stesso.

"Il centro della vita di una persona è l'amore. Dio è amore, e chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio in lui. Dove non c'è amore, non c'è Dio".

Nel 1992, quando Valerij era in ospedale, ha sentito l'espressione, "la fede muove le montagne". E queste parole gli hanno dato forza, lo hanno aiutato a rimanere ottimista. In questi giorni...

"In questi giorni", dice il padre Kiprian, "io non credo, io so! Sono semplicemente una persona che conosce e che si è convinta attraverso la conoscenza che tutto sarà bene per coloro che amano il Signore. Mentre quelli che lo rifiutano, sono già nell'inferno - queste sono le persone che vengono da me".

La guerra di Burkov ancora non è finita, ma è un tipo molto diverso di guerra. "Essere nell'esercito è niente in confronto al monachesimo!", sorride il colonnello in pensione, il nuovo monaco. La guerra interna e la lotta contro gli spiriti del male è molto più difficile:



"Lasci che le dica una cosa. Ci sono tre tipi di sforzo: in guerra, nel mondo, cioè nella vita quotidiana, e lo sforzo monastico. Io ho esperienza in tutti e tre. Sono andato in guerra, ho vissuto nel mondo e sono stato sposato, ora sono in un monastero.

"Lasci che le dica che lo sforzo monastico è molto più difficile rispetto agli altri. Lo classificherei come il più duro! Eppure lo riterrei anche il più gioioso... Si dice che se le persone sapessero quanto sia difficile essere nel monachesimo, nessuno diventerebbe un

monaco. Ma se sapessero che gioia appartiene ai monaci, tutti vorrebbero diventare monaci".